

IL MECCANICO DELLA FUCHS

GIANLUIGI GARAVAGLIA UN CASATESE DOC



“Il giovane Gianluigi Garavaglia”

Di Renzo Zannardi

Con il contributo di

Marilena Garavaglia

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE

“UGO COLOMBO HOMBRE VERTICAL APS” 2026

PREMESSA

L'obiettivo di questo lavoro è in perfetta sintonia e continuità con il libro che pubblicai nel giugno del 2020: "UN CAMPIONE ALLA UGO COLOMBO". In una società dove sembra contare più l'apparire dell'essere, farsi notare (costi quel che costi) ritengo importante valorizzare personaggi che hanno segnato il loro campo grazie alle loro qualità, modestia, umiltà, fedeltà forza morale, dedizione al proprio lavoro, mettersi a disposizione della squadra... Ugo Colombo, come Gigi Riva, furono definiti da importanti giornalisti degli Hombro Vertical. Fu proprio sulla base di questo appellativo, che Gianni Mura attribuì a Ugo Colombo, che nacque l'associazione "Ugo Colombo Hombro Vertical APS", con lo scopo sociale statutario dell'associazione è quello di trasmettere ai giovani la cultura e valori della pratica sportiva leale e pulita. Dopo il profilo di Felice Branca anche quello di Gianluigi Garavaglia, come poi vedremo, rappresenta perfettamente questo tipo di sistema valoriale, proprio per questo trovo naturale per la nostra Associazione valorizzare il lavoro di questo grande meccanico anche di biciclette sportive e poi come artigiano dell'Alto Milanese

CAPITOLO UNICO

In una bella giornata soleggiata mi reco a Casate per incontrare un personaggio poco conosciuto dal grande pubblico ma di grande importanza storica per la bicicletta italiana. Ho preso appuntamento con la figlia Marilena, una professoressa molto gentile e disponibile. Mi attendono nella loro bella casa di Casate dove mi accolgono con gentilezza; spiego a Gianluigi che sono venuto a trovarlo per storicizzare la sua vita "di meccanico di biciclette" ma anche come meccanico di una squadra ciclistica professionistica, poi come imprenditore capace di gestire una sua azienda. Nonostante l'età Gianluigi è attento concentrato e lucido e risponde a tutte le mie domande. **Gianluigi Garavaglia** è nato a Casate, Comune di Bernate Ticino, il 23 settembre del 1937. Suo padre **Giuseppe Garavaglia**, nato pure lui a Casate, sposò **Pierina Pincioli** anch'ella casatese. Il padre Giuseppe morì nel 1948 quando Gianluigi era ancora un bambino. Gianluigi a soli

undici anni divenne fabbro presso un'azienda di Cuggiono, imparò a lavorare il ferro e sapeva già costruire inferriate e scale. Fin da giovanissimo dimostrò le sue grandi attitudini lavorative. Sua nonna, **Luigia Tapella** (madre di Giuseppe), era la sorella dell'imprenditore visionario cuggionese **Giovanni Tapella**.



“L'imprenditore visionario cuggionese Giovanni Tappella titolare della Fuchs”

Dopo un solo anno da fabbro apprendista, quello che lui chiamava zio Tapella, lo portò nella sua officina di cicli Fuchs, in via Giambellino 96 a Milano, per insegnargli il mestiere di meccanico. La sua azienda produceva **biciclette e moto Fuchs**. Gianluigi imparò ben presto a montare le biciclette in tutte le loro parti. Si trattava di una fabbrica di medie dimensioni, 1500 mq. coperti e 2100 mq. scoperti e circa 150 dipendenti; lo zio aveva un buon rapporto con i suoi dipendenti, infatti, organizzava anche diverse gite aziendali in pullman. Giovanni Tapella abitava a Milano, ma quasi tutti i fine settimana tornava nella sua Cuggiono. Il commendator Tapella aveva già alle spalle una grande storia come dirigente sportivo, infatti, era stato presidente della federazione nuoto, fu proprio lui che, **nelle olimpiadi londinesi del 1948**, come primo presidente della federazione nuoto consentì all'Italia di conquistare la prima medaglia d'oro nelle discipline acquatiche con il “settebello”. Negli anni sessanta-settanta il ruolo di presidente della federazione nuoto passò a un genovese, genero di Tapella, **Aldo Parodi**, che divenne un cuggionese adottivo. Solo dopo pochi anni da che Gianluigi

Garavaglia aveva incominciato a lavorare alla Fuchs, aveva diciassette anni, Giovanni Tapella fece un'altra grande operazione per lo sport italiano, infatti, nel 1954 s'inventò un cambiamento epocale per la sponsorizzazione di una società ciclistica, creò la **Nivea-Fuchs**, una squadra che aveva come capitano **Fiorenzo Magni** (fino al 1954 era ancora obbligatorio che la sponsorizzazione fosse solo tra aziende interne alla filiera ciclistica).



“Medaglia d’oro olimpica nel 1948. La rivoluzionaria ‘Nivea Fuchs’. Coppi posa con Magni”

Mentre lo zio Tapella faceva l’apripista per il ciclismo che verrà, Gianluigi continuava a fare il pendolare tra Casate e Milano utilizzando le vecchie corriere blu della Rimoldi che sfidavano il caldo, la nebbia e la neve. Gianluigi incappò anche in un incidente stradale, era infatti a bordo della corriera che andò nel Naviglio tra Pontenuovo e Pontevecchio nel febbraio del 1962, fortunatamente senza conseguenze né per lui né per la sua futura moglie che, come tanti in quegli anni, andava anche lei per lavoro a Milano usando i mezzi pubblici. Il sabato, a volte il venerdì, Gianluigi tornava da Milano a Casate in auto con lo zio o con Gianni, il figlio di Tapella e la zia Giuseppina, moglie di Tapella che si recavano a Cuggiono per il fine settimana. Il giovane Gianluigi era un meccanico molto preciso e diligente, essendo rimasto orfano di padre giovanissimo vedeva nello zio il modello maschile di riferimento. La stima era reciproca, al punto che Tapella lo responsabilizzò sempre di più all’interno del reparto montaggio. Gianluigi ormai era un operaio finito e un uomo maturo, infatti, nel 1962 si sentì pronto per fare famiglia e sposò **Isidora Grolla** (anch’essa casatese). Il suo testimone di nozze fu proprio **Giovanni Tapella**. A Casate si tenne una bella

fiesta popolare con passeggiata fino alla chiesa, dove: sposi, paggetti, invitati e cittadini attraversarono le vie come fossero in processione secondo l'usanza del tempo.



“1962 matrimonio di Gianluigi e Isidora a Casate, Giovanni testimone di nozze”

Alla festa nuziale partecipò l'intera famiglia Tapella, anche questa fu la dimostrazione di quanto il Commendatore fosse affezionato e stimasse Gianluigi. Quando Giovanni Tapella pensò di rientrare nel mondo delle corse ciclistiche professionistiche, disse a Gianluigi che sarebbe stato lui uno dei meccanici professionisti della squadra, lo avrebbe affiancato il grande meccanico cremonese **Franco Priori**, definito “*Pinza d'oro*”.



UN PERSONAGGIO «INTERNAZIONALE» DEL CICLISMO CRFMOSE

Franco Priori detto anche «pinza d'oro»

Anche il ciclismo cremonese ha un suo personaggio di eccellenza, anche se il suo modo di fare è da catalogare fra gli antipersonaggi. Perché? La verità è che Franco Priori, dopo aver corso per alcuni anni (fu infatti, seppur con risultati modesti anche se in una occasione batté perfino gli «autodidatti», nelle categorie giovanili nelle due titoli nel ciclocross).

Ha poi proseguito la sua attività nel mondo del ciclismo come meccanico ed è per questo che lo chiamano «Pinza d'oro». Quante volte è stato ai mondiali, Olimpici, campionati europei, agli italiani dal Tour de France, al Giro d'Italia, alla Vuelta, ma anche in Venezuela, Cile, Messico, Jugoslavia, Russia, Polonia, Austria, Svizzera, Perù, Nuova Zelanda, Belgio, Germania, Grecia, Marocco. Giochi del Mediterraneo. A continuare sarebbe troppo lunga la storia di «primondoli» di Franco Priori. Anche perché, classe 1925, a dargli un'occhiata si sembra ancora un ragazzo. In tema di «Giro», Franco Priori ne ha seguiti 17. Iniziò nel 1957, quando il gruppo sportivo Bp creò la squadra cremonese. E così gli ordali del direttore sportivo



Silvio Pedroni, ebbe come compagno (assai più «ammiraglia», ediz. Spotti, con capienza della Jorjazione Paquinella Fornara, il veronese Modona, il bresciano Serrini ed il quindici tutto cremonese: Alfa Ferrari, Pietro Buffi, Gianni Ferietz, Mario

vi curargli (la transumanza nel mondo del ciclismo è all'ordine del giorno: sembra un modo di dirgli) nelle «Cinque» con «edisse» Kubler; capitano Charty Genti; passò alla «Springoil Fuchs» con Nencini, Biondi, Ciampi ed in questi «Pacemonte» il Giro d'Italia giunse a Cremona con l'opera vittoriosa.

Ma all'ignis ed è pronto al servizio di Ercolo Redolfi, Nencini, Foblet; approda alla «Salsomaggiore» dove c'è il tecnico Luciano Pizzi, con due campioni del calibro di Vittorio Adorni e Felice Gimondi. Lo «filiatelo» vede ancora Franco Priori vicino a Franco Biletti; è nel 1968 che Gestione Nencini dirige la Max Mayer e chiama il meccanico ad assistere con la sua «pinza d'oro» Ercolo Chialozzi, Michelotto, nella stessa gara ai mondiali di Innsbruck. Sulla macchina ufficiale di Vittorio Adorni per assistere alla vittoria del parigiano. Arriva il 1971 e con la fine di Chialozzi (allora di Garbati) e nella scia del cremonese Roberto Cerri.

Con la Jollycremona di Battaglia è meccanico nel 1973 e di questa stagione, per Franco Priori, inizia la stretta collaborazione con la federazione ciclistica di servizio delle na-

zionale con il Giro d'Italia. In questi ultimi anni, Priori ha assunto anche il servizio del «cavaliere» rivale, per l'occasione temporaneo di cui è in possesso, anche se gli anni passano. Nell'ultima «Circuito del Portom» ha cambiato 14 giorni: una settimana in più (12° di 120 km), ma a dire, come mai aver Jorjato?

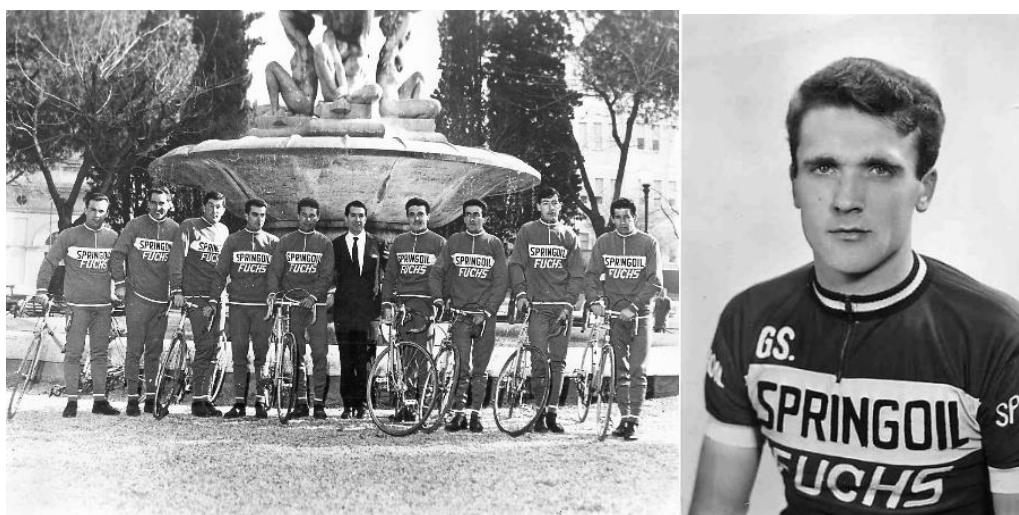
Si è trovato un collega, Gianni Cipelli di Sappero e così la «Vittoria - Gioiata» continua l'attività: andrà al Giro d'Italia dilettanti il mese prossimo. C'è, passerà inosservato un'altra qualità di «Pinza d'oro», come ancora in bicicletta, quando lo fanno partire, perché è fuori città: ma è un «superquadro» (giugoso Lodeo) che non dimostra l'età che ha ed i risultati ci cascano. Anche oggi, Franco Priori, solo per un giorno sarà al servizio del «Giro» con la sua simpatica disponibilità, carica ricattata di tanta nostalgia.

1957: capitano Pasquillo Ferrare riparte dopo che «Pinza d'oro» gli ha svenato il gancio meccanico. Vittoria alla coppia Ping, Tavella, dirigente e sponsor del C.S. Alito.

“Franco Priori detto ‘Pinza d'oro’, meccanico con Gianluigi Garavaglia alla Springoil Fuchs”

Priori era un ex corridore e aveva 9 anni più di Gianluigi, insomma, aveva la giusta esperienza per gestire le corse professionistiche. In carriera Priori fu meccanico di grandi campioni e di molte squadre professionistiche di livello come: Fides, Gazzola, Springoil Fuchs, Ignis, Salvarani, Filotex,

Max Meyer, Jolly ceramica e soprattutto della nazionale italiana, con la quale vinse il mondiale del 1968 a Imola con Vittorio Adorni (come secondo aveva Felice Branca). Sicuramente Gianluigi Garavaglia ebbe il privilegio poter far parte dello staff meccanico della squadra professionistica **Springoil Fuchs**. Lui e Franco Priori seguivano 5 corridori a testa, al momento del bisogno si scambiavano sia le ammiraglie sia gli atleti. Le ammiraglie sociali erano due. Gli interventi durante le tappe non erano moltissimi perché i mezzi erano piuttosto robusti (in media 3/4 a tappa per ogni ammiraglia), la concentrazione però doveva essere sempre altissima. Appena la tappa terminava: Nencini, Carlesi, Trapè, Bitossi, Ugo Colombo, Ciampi, Chiarini, Zanchi, Ceppi, Lenzi consegnavano le loro biciclette e Franco e Gianluigi che le lavavano, lubrificavano controllavano e facevano la messa a punto finale... poi, venivano informati dal DS Valdemaro Bartolozzi, sui rapporti che dovevano montare per equipaggiare le singole biciclette, rapporti decisi dal tecnico e dagli atleti in base alle loro caratteristiche e al percorso del giorno successivo.



“La squadra Springoil Fuchs 1964, presentazione al ‘Pincio’ a Roma. Ugo Colombo che correva per la cuggionese e passò professionista anche grazie a Giovanni Tappella”

Lavoravano finché non avevano terminato di sistemare tutte le biciclette, solo dopo cenavano e poi andavano a letto. Non vedevano quasi nulla di quello che ruotava attorno al Giro.



“Franco Bitossi seguito dalla mitica ammiraglia bianca della Fuchs”

Le biciclette Fuchs, che venivano utilizzate dai corridori, venivano costruite a Milano nell’azienda di Via Giambellino dove, in un reparto dell’officina, fu ricavato uno spazio dedicato alle corse.



“Azienda Fuchs di Giovanni Tapella, Via Giambellino Milano (dove lavorava Gianluigi)”

La “misura” (la dima per il telaio), indispensabile per la personalizzazione delle biciclette per ogni atleta, la faceva Franco Priori. Nel 1965 nacque **Marilena**, figlia di Gianluigi e per esigenze familiari cambiò anche la sua organizzazione lavorativa. Gianluigi Garavaglia frequentò anche, **Aldo Parodi**, un cuggionese adottivo molto importante per lo sport nazionale (come abbiamo visto presidente della federazione nuoto e poi anche amministratore di Cuggiono), era il genero di Giovanni Tapella (marito di sua figlia Roselisa -Lisa-). Lisa era molto amica della madre Gianluigi, la signora Pierina Pincioli. Nel 1967 Giovanni Tapella ritenne che Gianluigi

fosse professionalmente ormai pronto per mettersi in proprio, per questo lo spronò ad aprire una sua azienda da montatore terzista a Casate. Per alcuni anni Gianluigi continuò a costruire biciclette per conto della Fuchs, che poi portava regolarmente a Milano con il camioncino.



“Il camioncino della Fuchs per trasportare le biciclette da Casate a Milano”

Quando cessò di lavorare per la Fuchs, era ormai un piccolo artigiano con alcuni operai, tra cui tale **Tramarin Bruno** che appresi i segreti del montaggio delle bici da giovane, in seguito aprì una propria ditta di montaggio, vendita e riparazione cicli. Negli anni a venire Gianluigi continuò a lavorare come terzista per la ditta **Doniselli** e soprattutto per **Carlo Colombo** di Busto Arsizio. Ben presto a Carlo succedette il figlio **Rolando** che aprì altre filiali a Lonate e Bernate e con il quale i rapporti divennero sempre più stretti in un clima di amicizia e stima reciproca. Gianluigi rimase vedovo in giovane età e il grande dolore per la perdita della sua amata Isidora, nel 1986, lo spinse a buttarsi ancora di più nel lavoro. Il Garavaglia da terzista lavorava circa 15.000 biciclette l'anno. Smise l'attività alla veneranda età di 78 anni (nel 2015), cedette tutta la sua attrezzatura e mise a disposizione la sua esperienza nel montaggio cicli alla ditta Zanoni con cui da qualche anno collaborava. Gianluigi Garavaglia, oltre ad essere stato un meccanico di una squadra di professionisti al Giro d'Italia, introdusse anche un'importante novità nel ciclo lavorativo per il montaggio delle biciclette. Nei primi anni della sua carriera le biciclette venivano montate in modo “diritto”, i telai venivano appesi a strutture, sella

in su e ruote in giù e poi vi venivano attaccate tutte le parti che costituivano la bici.



“La rivoluzionaria tecnica di lavorazione di Gianluigi Garavaglia”

Il Garavaglia, invece, ad un certo punto, intuì che se la bicicletta fosse stata assemblata al “contrario”, cioè con la sella in basso e le ruote in alto, sarebbe stato più semplice tutto il processo di registrazione delle parti, dai freni ai cambi. Inoltre, si riduceva lo spazio occupato e di conseguenza aumentava il numero di biciclette sulla catena di montaggio e si migliorava la postura del meccanico riducendo i tempi di lavoro e migliorando la redditività. Gianluigi Garavaglia è stato un operaio, un meccanico professionista, un imprenditore e un gran lavoratore e ogni ruolo lo ha svolto con molta modestia, con grande spessore professionale e capacità di organizzazione; è stato un esempio di rettitudine morale, partecipando a dare lustro alla bicicletta sia a livello territoriale sia a livello nazionale.